



A.I.C.C.e F.
Associazione Italiana
Consulenti Coniugali
e Familiari



regione campania
asnapoli3sud

U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO
Gil 1 Area Vesuvio Est
Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta



#PROFESSIONE CONSULENTE FAMILIARE

**L'esperienza in un servizio
sociosanitario**

Dott.ssa Michela Di

Fratta

GIORNATA DI STUDIO AICCEF
5 MAGGIO 2024





**Il percorso integrato per promuovere la
trasformazione e
il cambiamento nella comunità adottante**
Dott.ssa Michela Di Fratta







regione campania
asnapoli3sud

U.O.C. Coordinamento Integrato Materno Infantile

Direttore: Dott. Luigi Granato

Gil1 Area Vesuvio Est

Responsabile Gil1 Dott.ssa Michela Di Fratta



Ambito Sociale N23

Ufficio di Piano

Ambito Sociale N23

Comune di Nola

Settore Politiche Sociali

SAAT ambito 23



Ambito N26

Comune di San Giuseppe Vesuviano

Servizio Politiche sociali

Ufficio Interventi Sociali







regione campana
asnapoli3sud
 U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
 DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO
 Gil 1 Area Vesuvio Est
 Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta





regione campania
aslnapoli3sud

U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE

DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO

Gil 1 Area Vesuvio Est

Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta

La formazione di gruppo secondo criteri integrati

Dott.ssa Michela Di Fratta



MICHELA DI FRATTA - Psicologa Dirigente Asl Na3Sud - GIL 1 AREA VESUVIO EST



REGIONE LOMBARDA
asnapoli3sud
U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO
Gil 1 Area Vesuvio Est
Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta



regione campania
aslnapoli3sud

U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE

DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO

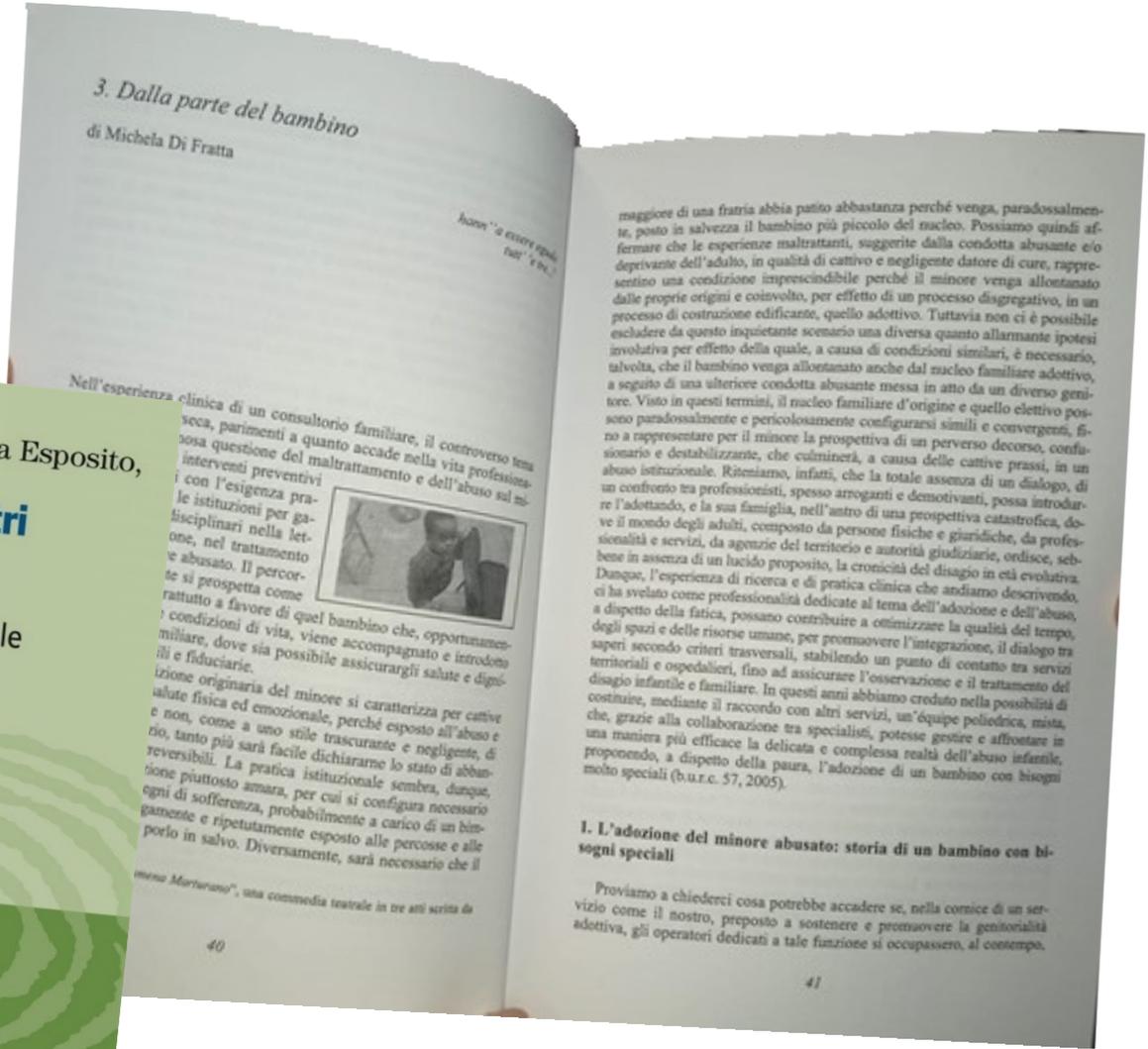
Gil 1 Area Vesuvio Est

Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta

Pubblicazioni

Attività clinica e di ricerca

Dott.ssa Michela Di Fratta



Michela Di Fratta, Anna Esposito,
Paolo Valerio
I bambini degli altri
Il percorso adottivo
tra clinica e ricerca
nell'area materno infantile

Saggi e studi

PSICOLOGIA

FrancoAngeli

3. Dalla parte del bambino
di Michela Di Fratta

John "a essere spual-
tur" e Pl...

Nell'esperienza clinica di un consultorio familiare, il controverso tema
seca, parimenti a quanto accade nella vita professiona-
nosa questione del maltrattamento e dell'abuso sul mi-
interventi preventivi
i con l'esigenza pra-
le istituzioni per ga-
disciplinari nella let-
one, nel trattamento
e abusato. Il percor-
se prospetta come
rattutto a favore di quel bambino che, opportunamen-
condizioni di vita, viene accompagnato e introdotto
miliare, dove sia possibile assicurarli salute e digni-
tali e fiduciarie.
zione originaria del minore si caratterizza per cattive
salute fisica ed emozionale, perché esposto all'abuso e
e non, come a uno stile trascurante e negligente, di
rio, tanto più sarà facile dichiararne lo stato di abban-
reversibili. La pratica istituzionale sembra, dunque,
ogni di sofferenza, probabilmente a carico di un bim-
gamente e ripetutamente esposto alle percosse e alle
perlo in salvo. Diversamente, sarà necessario che il



meno Marturano", una commedia teatrale in tre atti scritta da

maggiore di una fratria abbia punto abbastanza perché venga, paradossalmen-
te, posto in salvezza il bambino più piccolo del nucleo. Possiamo quindi af-
fermare che le esperienze maltrattanti, suggerite dalla condotta abusante e/o
deprivante dell'adulto, in qualità di cattivo e negligente datore di cure, rappre-
sentino una condizione impescindibile perché il minore venga allontanato
dalle proprie origini e coinvolto, per effetto di un processo disgregativo, in un
processo di costruzione edificante, quello adottivo. Tuttavia non ci è possibile
escludere da questo inquietante scenario una diversa quanto allarmante ipotesi
involontaria per effetto della quale, a causa di condizioni similari, è necessario,
talvolta, che il bambino venga allontanato anche dal nucleo familiare adottivo,
a seguito di una ulteriore condotta abusante messa in atto da un diverso gene-
tore. Visto in questi termini, il nucleo familiare d'origine e quello elettivo pos-
sono paradossalmente e pericolosamente configurarsi simili e convergenti, fi-
no a rappresentare per il minore la prospettiva di un perverso decorso, confu-
sionario e destabilizzante, che culminerà, a causa delle cattive prassi, in un
abuso istituzionale. Riteniamo, infatti, che la totale assenza di un dialogo, di
un confronto tra professionisti, spesso arroganti e demotivanti, possa introdurre
l'adottando, e la sua famiglia, nell'antro di una prospettiva catastrofica, do-
ve il mondo degli adulti, composto da persone fisiche e giuridiche, da profes-
sionalità e servizi, da agenzie del territorio e autorità giudiziarie, ordisce, seb-
bene in assenza di un lucido proposito, la cronicità del disagio in età evolutiva.
Dunque, l'esperienza di ricerca e di pratica clinica che andiamo descrivendo,
ci ha svelato come professionalità dedicate al tema dell'adozione e dell'abuso,
a dispetto della fatica, possano contribuire a ottimizzare la qualità del tempo,
degli spazi e delle risorse umane, per promuovere l'integrazione, il dialogo tra
saperi secondo criteri trasversali, stabilendo un punto di contatto tra servizi
territoriali e ospedalieri, fino ad assicurare l'osservazione e il trattamento del
disagio infantile e familiare. In questi anni abbiamo creduto nella possibilità di
costituire, mediante il raccordo con altri servizi, un'équipe poliedrica, mista,
che, grazie alla collaborazione tra specialisti, potesse gestire e affrontare in
una maniera più efficace la delicata e complessa realtà dell'abuso infantile,
propendendo, a dispetto della paura, l'adozione di un bambino con bisogni
molto speciali (b.u.r.c. 57, 2005).

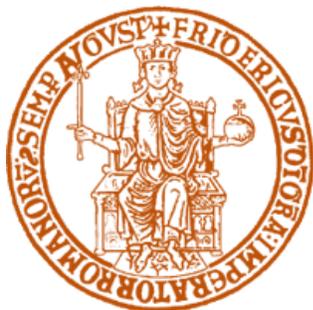
1. L'adozione del minore abusato: storia di un bambino con bi-
sogni speciali

Proviamo a chiederci cosa potrebbe accadere se, nella cornice di un ser-
vizio come il nostro, preposto a sostenere e promuovere la genitorialità
adottiva, gli operatori dedicati a tale funzione si occupassero, al contempo,



REGIONE CAMPANIA
aslnapoli3sud
U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
DIRETTORE: DOT. L. GRANATO
Gil 1 Area Vesuvio Est
Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta

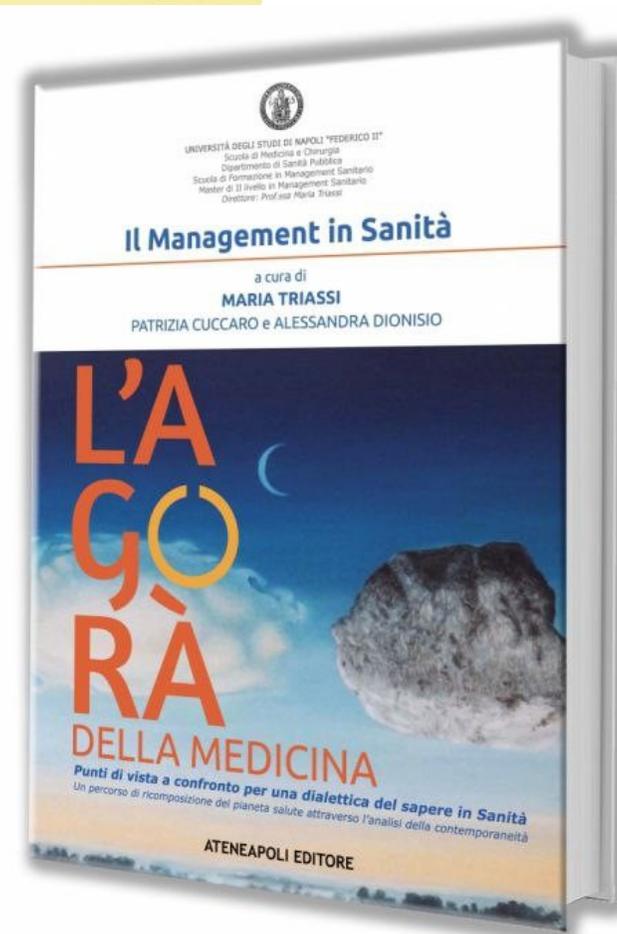
Tlab



Dott.ssa F.Tuccillo



Dott.ssa M. Di Fratta



regione campania
aslnapoli3sud
U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO
Gil 1 Area Vesuvio Est
Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta

■ Pubblicazioni ■



La presentazione del libro "I Bambini degli Altri", è stato pianificato dai professionisti dell'equipe integrata Gil1 - Asl Na 3 Sud per promuovere, come d'intesa con il direttore generale Antonietta Costantini, la cultura dell'adozione.

Si è così profilato un momento di condivisione presso la sede del dipartimento integrato materno infantile.

Le vicende di questa struttura centralizzata hanno ispirato la stesura di una pubblicazione per iniziativa di professionisti che si avvalgono di ruoli complementari. Il libro, dedicato al complesso percorso sostenuto dalle coppie in direzione del bambino reale, con bisogni particolari e speciali, fonde il lavoro clinico con una fervida attività sperimentale e di ricerca.

Un gruppo di operatori ha assicurato la necessaria connessione tra Servizio sanitario e sociale. Il punto di contatto si è consolidato nel preciso istante in cui la formazione continua dei professionisti in supervisione si interseca con quella

ca che Paolo Valerio, presso la cattedra di psicologia clinica, ha sostenuto in materia di counselling psicodinamico di gruppo. La funzione sinergica



Per diffondere la cultura dell'adozione Un libro dedicato ai "Bambini degli altri"



degli utenti impegnati nei gruppi di preparazione.

L'obiettivo, comunemente perseguito da un approccio clinico e di ricerca, si riferisce alla possibilità di sostenere la genitorialità adottiva secondo criteri di concretezza e praticabilità.

D'intesa con gli Ambiti sociali territoriali, attraverso l'impegno profuso dal direttore Anna Esposito, l'Asl Na 3 Sud ha inteso da tempo una significativa collaborazione con il mondo accademico, in particolare con l'attività di ricerca che Paolo Valerio, presso la cattedra di psicologia clinica, ha sostenuto in materia di counselling psicodinamico di gruppo. La funzione sinergica

degli utenti impegnati nei gruppi di preparazione.

di assistenza rappresentano questioni dibattute, come documentato dall'intervento di Gennaro Izzo, appare evidente che, presso la sede di Brusciano della Asl Na 3 Sud si sia in questi anni consoli-

data una prassi interessante ed esportabile. Il libro attesta il mero desiderio e lo sforzo protesi a raccontare e condividere un'esperienza. Hanno partecipato all'evento il Presidente dell'Ordine degli psicologi della Regione Campania Antonella Bozza-

otra. Nella prospettiva di nuove geometrie, attraverso le parole di Paolo Valerio, la genitorialità diventa esercitabile travalicando i confini dell'accezione biologica, per accogliere un bambino reale in assenza di pregiudizi. Questa premessa ha consentito a Michela Di Fratta e ad Anna Esposito di promuovere, nel dialogo con il Tribunale

Sin dalla prima definizione dell'unità centrale adozioni, presso la sede di Brusciano il gruppo di lavoro promosso da Anna Esposito e da Michela Di Fratta ha conseguito, con impegno e determinazione, risultati significativi in ambito clinico e di ricerca.

Negli ultimi dieci anni questo diverso modo di intendere l'adozione e di sostenere la genitorialità ha rappresentato il motivo ispiratore di una vera rivoluzione culturale che ha incoraggiato i professionisti ad osservare, conoscere, comprendere e sostenere il bambino e la sua famiglia.

Il libro, dedicato ai bambini e pensato per sostenere l'infanzia, racconta l'entusiasmo di un'equipe che si apre al confronto con i giovani e con gli utenti, poiché tutti apportano un contributo significativo in un processo di conoscenza. Sullo sfondo di uno scenario dove i temi dell'integrazione sociosanitaria e dei livelli essenziali

per i Minorenni, una nuova sfida, che si riferisce alla pianificazione di un percorso di gruppo volto a sostenere la genitorialità nella fase post-adozione.

A proposito della genitorialità che si declina secondo criteri realistici e praticabili, si è configurata appassionante la recensione redatta dai professionisti del Consultorio Toniolo: Marianna Giordano

e Gloria. Le tracce segnate sul territorio, con atteggiamento fattivo e perseverante, accompagneranno l'equipe verso le nuove tappe dell'integrazione e del dialogo istituzionale, fino a sancire un rapporto di

collaborazione proficua con i dirigenti psicologi e con i referenti sociosanitari dei distretti 49 e 52. La stesura del libro è stata sostenuta da professionisti che meritano di essere citati: Chiara Fusco, Maria Carmela Napolitano, Daniela Ferrone, Maria Rosaria

De Monte, Giuseppe Cefariello, Andrea Cece, Rosa Pizzi, Filomena Tuccillo, Michela Saviano. Tutti loro, piccoli e grandi attori dell'Area Materno Infantile, sono stati l'anima di un Servizio che adotta gli adottanti e gli adottati, come esplicitato da Mariateresa Coppola in sede di presentazione ufficiale del libro. Gli Assistenti Sociali e



regione campania
aslnapoli3sud
U.O.C. COORD. INTEGRATO AREA MATERNO INFANTILE
DIRETTORE: DOTT. L. GRANATO
Gil 1 Area Vesuvio Est
Responsabile Gil 1 Dott.ssa Michela Di Fratta